

Introduzione

Erica Cosentino

Università della Calabria
ericacosentino@libero.it

Questo numero speciale di RIFL raccoglie gli Atti del XVIII Congresso Nazionale della Società di Filosofia del Linguaggio, tenutosi a Roma nei giorni 15-17 Settembre 2011. Il titolo del convegno era “Un conto aperto. Il neoculturalismo dopo la svolta cognitiva”. L’obiettivo primario era quello di ridiscutere, in chiave contemporanea, un tema classico della riflessione filosofica, ossia la relazione tra le caratteristiche biologiche che distinguono gli esseri umani come specie e i fattori culturali che ne contrassegnano la peculiare forma di vita.

Come il titolo lascia intendere, lo sfondo concettuale di tale questione è oggi radicalmente mutato rispetto a quello che ha caratterizzato il dibattito tradizionale. Più nello specifico, la svolta cognitiva che, a partire dagli anni '50 del Novecento, ha trasformato la psicologia, può essere considerata come la linea di demarcazione. L’espressione “svolta cognitiva” fa riferimento all’adozione di un preciso criterio metodologico, in base al quale l’intento di rispondere alle domande tradizionali sulla natura della mente è perseguito attraverso l’analisi dei processi di elaborazione che ne stanno alla base. Ciò significa che l’analisi concettuale svolta tradizionalmente dai filosofi è condotta tenendo presente l’esigenza di vincolare l’indagine teorica a un criterio empirico imprescindibile, ossia quello della plausibilità psicologica dei modelli interpretativi.

Da questo punto di vista, un aspetto cruciale della ricerca filosofica consiste nella identificazione dei dispositivi psicologici che compongono la mente e che realizzano la complessa vita psicologica degli esseri umani. Nel caso del linguaggio, l’applicazione di questa metodologia comporta che si guardi a tale facoltà dal punto di vista degli effettivi processi di produzione e comprensione messi in atto dai parlanti quando comunicano. Tenendo conto di questo aspetto, si assiste oggi a un processo di emancipazione da quello che è stato interpretato come una forma di solipsismo metodologico. In effetti, l’attenzione ai processi psicologici individuali, per quanto irrinunciabile, ha finito col determinare una visione della mente e del linguaggio che, epurata dagli aspetti più propriamente storico-sociali e culturali, non ne rispecchia l’effettiva natura.

In risposta a questa rinnovata esigenza di formulare un modello più articolato della mente e del linguaggio, il semplice ritorno al culturalismo classico non sembra essere praticabile. L’idea secondo cui i fattori esterni all’individuo ne determinano quasi completamente la natura è viziata dal riferimento a un modello di mente (quello che la interpreta come una *tabula rasa*) che è del tutto implausibile; uno dei punti deboli di tale modello, per esempio, è che non offre una spiegazione soddisfacente dei processi di apprendimento (Pinker, 2002) – un aspetto particolarmente

compromettente per una prospettiva *incentrata* sul ruolo dell'apprendimento. Fare i conti con le istanze culturali significa, dunque, oggi, elaborare dei modelli interpretativi che siano al passo con le recenti acquisizioni scientifiche sul funzionamento della mente.

Nell'ambito di quelle che vengono definite "scienze cognitive post-classiche" si assiste attualmente a un'operazione di questo tipo, ossia alla ripresa delle tematiche tipiche del culturalismo in riferimento a un modello scientificamente informato della natura del mentale. Basti considerare, per esempio, il rinnovato interesse nei confronti di un tema caro alla tradizione storico-culturale quale il ruolo costitutivo del linguaggio nel pensiero e l'esplicito riferimento al lavoro dello psicologo russo Vygotskij (1934) da parte di autori di matrice cognitivista quali Clark (1997) e Dennett (1991).

Naturalmente vi sono molti modi diversi di dare corpo a una impresa come questa. L'espressione "neoculturalismo" li accorpa all'interno di un unico programma di ricerca caratterizzato da idee di fondo e finalità comuni. All'interno di questo sfondo condiviso, le posizioni genericamente interpretabili come "neoculturaliste" compongono un panorama molto variegato, sia per quanto riguarda le tematiche affrontate, sia rispetto all'atteggiamento nei confronti delle teorie ortodosse in scienze cognitive (per ciò che concerne il linguaggio chiaramente il riferimento obbligato è alla grammatica generativa chomskiana).

Da questo punto di vista è possibile individuare prospettive teoriche che, almeno in una certa misura, mantengono un nesso di continuità con la scienza cognitiva classica e concezioni che, al contrario, enfatizzano gli elementi di rottura. Tra queste ultime, si può tracciare ancora un'ulteriore distinzione tra le posizioni di coloro che rivendicano con forza il fondamento nella tradizione culturalista e quelli che sottolineano maggiormente gli elementi di novità. I saggi raccolti in questo numero speciale di RIFL rispecchiano tali importanti distinzioni, contribuendo ad animare un dibattito interno ricco e vivace.

Anche le tematiche affrontate nei vari contributi sono piuttosto eterogenee e, tuttavia, convergenti (il saggio di Paolo Leonardi ne offre una visione d'insieme). Le questioni trattate includono la relazione tra esperienza, linguaggio e azione (Cavalieri, Galofalo, Zanet), il ruolo dei vincoli anatomici (Falzone) e cognitivi (Bianchi, Traina) nella comunicazione linguistica, il rapporto tra evoluzione biologica e culturale (Luverà, Pennisi, Pievani), le implicazioni filosofiche e psicologiche delle teorie della cognizione incarnata e situata (Bassano, Biafore, Montanari), la dimensione sociale (Amoretti, Cosenza) e politica (Bruni, Gargani) di pensiero e linguaggio, la variabilità e creatività linguistica (La Licata) e il ruolo degli universali cognitivi rispetto alla variazione culturale (Graziano). La convergenza dei temi trattati garantisce la possibilità di un dialogo basato sul confronto dei metodi e dei risultati, ricomponendo la molteplicità dei punti di vista presentati in un quadro unitario che è, al tempo stesso, sintesi dei risultati attuali e punto di partenza verso nuove direzioni di ricerca.

Bibliografia

CLARK, A. (1997), *Being There: Putting Brain, Body and World Together Again*, MIT Press, Bradford Books. [trad. it. *Dare corpo alla mente*, Milano, McGraw-Hill Companies 1999]

DENNETT, D.C. (1991), *Consciousness Explained*, Little, Brown and Company, Boston. [trad. it. *La coscienza. Che cosa è*, Milano, Rizzoli 1993]

PINKER, S. (2002), *The Blank Slate: The Modern Denial of Human Nature*, New York, Viking. [trad. it. *Tabula Rasa. Perché non è vero che gli uomini nascono tutti uguali*, Milano, Mondadori 2005]

VYGOTSKIJ, L. (1934), *Myšlenie i rec'. Psihologičeskie issledovanija*, Moskvà-Leningrad, Gosudarstvennoesocial'no-èkonomičeskoe izdatel'stvo. [trad. it. a cura di Mecacci, L. *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, Roma-Bari, Laterza 1990]